

LA STAMPA

Le menzogne del LEONE

Di Lietta Tornabuoni

Stasera parte la Mostra con l'omaggio a Lucherini

VENEZIA 29/8/2007

Quella volta che Marina Ripa di Meana arrivò a una festa in laguna con in testa un pappagallo multicolore che dopo poco cominciò a strepitare e prese il volo. Quella volta che Luchino Visconti nella giuria non volle premiare l'amica Anna Magnani protagonista del deplorable film *Suor Letizia*, e da allora l'attrice non gli parlò mai più. Quella volta che Sandra Milo in *Vanina Vanini* di Rossellini venne soprannominata per sempre *Canina Canini*; e che *Mamma Roma* di Pasolini venne detto *Mamma Coma* da chi s'era annoiato a morte. Quella volta che Gina Lollobrigida accolse a strilli («non ti posso vedere») colui che considerava l'uomo-Loren della Mostra del cinema.

Il press agent italiano più noto, Enrico Lucherini, è protagonista del ritratto *Enrico LXXV* (lui e la Mostra hanno la stessa età) di Antonello Sarno, che apre fuori concorso il festival insieme con il documento storico *Venezia 75* dello stesso autore. In quest'ultimo è commovente rivedere care facce di grandi cineasti, a volte riconoscendoli a fatica nelle immagini giovanili. E' interessante constatare le immutabilità cerimoniali della Mostra (il gesto comune a tutti, sempre, di levare in alto il Leone d'oro appena vinto; le parole di ringraziamento imbarazzate, smozzicate); e capire quanto la ritualità servisse a nascondere i cambiamenti. E' importante vedere come la Mostra del cinema abbia sempre proceduto parallelamente alla politica italiana.

Dice Lucherini: «L'arte della bugia è veramente un'arte. Io ne ho fatto il mio mestiere» (alle sue spalle veglia la romana *Bocca della Verità*), «Però non si lancia

un'attrice soltanto con una bugia». Nel ritratto, dedicato a due fratelli diversi (il fratello di sangue Mario Lucherini, il fratello d'amicizia Matteo Spinola), Sophia Loren sospira nostalgica: «Lucherini per me è lo charme, è il ricordo delle cose grandi fatte nel cinema italiano». Manifesti di film indimenticati scandiscono la lettura di battute di Lucherini pubblicate come «Iperboli» dal quotidiano della Mostra: Dario Argento, Tornatore, Francesca Neri, Verdone, Pieraccioni, Muccino, Maria Grazia Cucinotta, Kim Rossi Stuart sono tra i lettori, e il loro impegno testimonia gratitudine e affetto. Sempre vestito benissimo, con gli occhiali da vista anche da ragazzo grassoccio quando faceva l'attore, pieno di vitalità, brillante, superinformato, Lucherini racconta menzogne, incidenti, invenzioni, viaggi, permali, pastrocchi del suo lavoro, esprime riconoscenza per la Mostra: «Venezia mi ha aiutato tantissimo. Tutto si svolgeva lì, e ancora si svolge».

La sua storia frivola del festival trascura un dubbio: il più gran bugiardo forse non era solo. Forse giornali e reporter non erano poi così ingenui. Magari tra bugiardo e portatori di bugie c'era un concordato sotterraneo: lui mentiva e loro, senza credergli davvero, trovavano quelle bugie così spiritose, buffe, azzeccate, credibili, utili ai giornali, da accettarle senz'altro. E il lettore, il telespettatore? Non ci credeva neppure lui, si scandalizzava un po', ma si divertiva lo stesso.

© La Stampa